

I mutualisti: «Noi da soli contro la burocrazia»

«Siamo soli a combattere con la burocrazia per curare i pazienti». È il grido di dolore dei medici di famiglia che, a poche ore dalla riapertura del Cup, sono tornati a segnalare le stesse difficoltà con le quali hanno combattuto durante l'emergenza Covid. A far salire la rabbia è stata una nota inviata dal servizio di Medicina di Base dell'Asl 2, con la quale l'azienda ha chiesto ai medici di famiglia «la massima collaborazione a effettuare, ancora per un periodo, solo prescrizioni urgenti/indifferibili». «Nulla è cambiato – attacca Angelo Tersidio, segretario provinciale della Federazione medici generici – Abbiamo sempre collaborato: ora abbiamo la necessità di approfondire determinate situazioni con gli esami. Si parla di riapertura dei Cup per prenotazioni B entro 10 giorni e D tra i 30 e i 60 giorni, poi ci impongono la sola prescrizione delle urgenze. Ci sentiamo soli di fronte ai pazienti, che sono disorientati come noi». «Il problema più grave – dice Edmondo Bosco, il presidente di «Pietra Medica» e vice presidente dell'Ordine provinciale dei medici –, interamente a carico di noi medici di base, è la prenotazione delle urgenze tramite il centralino unico, visto che il numero è quasi sempre occupato. C'è gente che sta attendendo da mesi di potersi sottoporre agli esami preventivi, ora la lunga trafila burocratica tocca a noi, mentre per gli esami clinici dobbiamo riferirci direttamente ai reparti, dove spesso risponde il segretario o l'infermiere, andando così a violare la privacy del paziente». Aggiunge Tiziana Cileto di «Finale Salute»: «Per le urgenze dobbiamo anche contattare l'ambulanza, sempre tramite mail, dando tutte le indicazioni del caso al 118».